



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovich

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

115° anno
10ª serie, n. 125
14 Aprile 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele. . .

Come cercare la nostra perfezione? Nella Regola, la nostra regola, nel nostro grado e secondo la misura della grazia che Dio ci dona. Agire in tal modo vuol dire, come scrive San Bernardo, vivere *con trasparenza (ordinabiliter)* la nostra vita personale, *con affabilità (sociabiliter)* nei confronti del prossimo, *con umiltà (humiliter)* verso Dio.

Quaderno Cachica, 68

"A questo punto
Dio ci ha amato..."

(San Michele Garicoïts)



Buona Pasqua!



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

125
2017

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

In questo numero

Pagina 4 • Seguendo l'esempio di Gesù...

Pagina 5 • Realtà e vita contro rassegnazione e sopravvivenza

Pagina 6 • San Bernardino ci attende...

Pagina 10 • Nuovi professi perpetui

Pagina 14 • Giro d'orizzonte betharramita

Pagina 17 • I primi compagni di Michele Garicoïts

Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

L'esperienza di essere Missionario

Non potrò mai dimenticare un'esperienza avuta con la mia *equipe* in occasione di una visita durante la missione che ogni estate facevamo noi sacerdoti, con molti giovani, nella provincia di Catamarca, una zona interna sperduta dell'Argentina. Quella sera, Karina, Pablo ed io facemmo visita a una "vecchietta" che non poteva uscire di casa per problemi fisici. Con sofferenza ci informò e subito le rispondestmo: "Non si preoccupi, signora, Gesù è così buono, che, siccome lei non può andare in chiesa, lui, che le vuole tanto bene e vede la situazione, ha deciso di venirla a trovare a casa sua". Le portammo la comunione. Ci rispose con un viso trasfigurato: Magnifico!

Questa è stata un'esperienza missionaria che mi ha molto colpito e che racchiude tutti gli elementi di una attività missionaria adulta: eravamo missionari, inviati dal grande gruppo missionario, animati dalla fede in Gesù Cristo; siamo usciti dal gruppo e siamo andati incontro a questa signora; siamo entrati in dialogo con lei a partire dalla sua difficoltà a uscire di casa; questo ci ha portati ad



Messa nella chiesa Santa Maria dei Miracoli (Roma)

annunciare Gesù Cristo, il Verbo incarnato che si avvicina a ogni essere umano e si è prodotto l'incontro di questa signora con noi e di lei con Gesù, nella comunione, che è la cosa più importante. Abbiamo raggiunto l'obiettivo della visita missionaria: annunciare Gesù come qualcuno che ama la "vecchietta" e vive vicino a lei. La signora era piena di gioia e noi pure, perché eravamo riusciti a procurare a lei la stessa gioia che solo Gesù può dare.

Lo stile di vita di un consacrato può essere motivo di rifiuto da parte di alcune persone o alcuni gruppi, ma può essere anche motivo di riflessione, quando qualcuno, indipendentemente dalle sue convinzioni, si sente rispettato e impegnato a rispettare chi è diverso e a entrare in dialogo. Con il rispetto e l'apertura alle differenze si creano le condizioni perché l'incontro tra le persone

e con Cristo sia possibile. Lo stesso può avvenire con le persone vicine a una comunità religiosa che vive con fedeltà, gioia e impegno la vocazione e crea rapporti improntati alla gioia.

La missione (della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram) è quella di prolungare il gesto del Cuore di Cristo, Verbo Incarnato, nell'atto in cui si offre al Padre per compiere la sua

volontà di salvezza: rivelare agli uomini del nostro tempo la tenerezza e la misericordia, il volto amorevole di Dio-Padre (RdV 9).

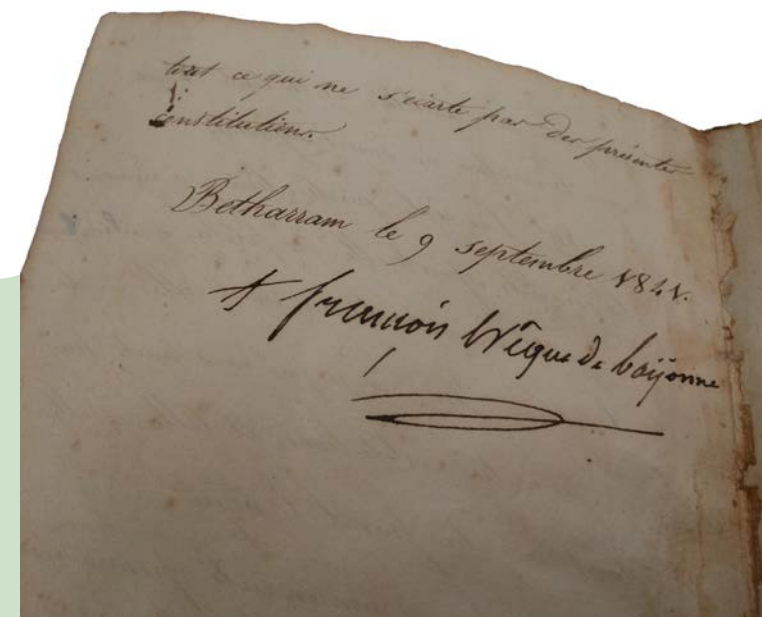
Come missionari siamo discepoli che hanno conosciuto Gesù, lo abbiamo amato e abbiamo deciso di imitarlo. Vivendo con questo stile, siamo inviati da Gesù che è Figlio prediletto e inviato del Padre. E la finalità è la stessa di quella di Gesù missionario: *rivelare agli uomini del nostro tempo la tenerezza e la misericordia, il volto amorevole di Dio.* A volte sono talmente numerose le attività in cui siamo coinvolti, che dimentichiamo o perdiamo di vista la finalità della nostra missione e a poco a poco cerchiamo di sostituirci a Gesù, senza mai riuscirci. Questo può succederci anche nelle istituzioni ecclesiali più sacre. Per noi, religiosi di Bétharram, membri di un istituto di vita consacrata, la missione è un elemento



Senza dubbio bisogna considerare questo fatto come la nascita della Comunità; senza poter precisare con esattezza la data. Queste righe sono contenute in una Cronaca di Bétharram, redatta poco prima della sua morte. Tuttavia, un po' oltre, lo stesso autore precisa che la fondazione è del 1841. Ora, l'introduzione alle Costituzioni del 1838 è "il Testo fondativo", dato da Michele Garicoïts. Qual è la data esatta? Tutte!

- Nel 1835, la prima comunità si raduna; il suo programma di vita è preso da Hasparren.
- Nel 1838, la Regola è presa ancora altrove; ma, questa volta, Michele Garicoïts ne redige l'introduzione.
- Nel 1841, Mons. Lacroix porta a Bétharram le sue prime costituzioni proprie.

Beñat Oyhenart sci



Regola della "Congregazione diocesana dei sacerdoti ausiliari del Sacro Cuore di Gesù", firmata dal vescovo di Bayonne, 1841

salute di don Fondeville mi preoccupa, e non credo sia possibile, per il momento, affidargli un incarico, senza mettere a repentaglio la sua salute; d'altro canto, non è certo all'inizio della Quaresima che è possibile sostituirlo ad Asson." Ecco il piano del vescovo: mentre il malato si riposa, P. Chirou o P. Larrouy saranno in grado, da Bétharam, di assicurare il servizio ad Asson. Padre Garicoïts accetta; e va oltre: propone di integrarlo nella sua équipe. Il 23 giugno 1835, Padre Fondeville chiede di entrare a Bétharram, dove arriva il 13 luglio 1835. Immediatamente, P. Garicoïts lo sceglie come suo confessore. Economo della comunità e anche "prefetto della salute": si prende cura dei confratelli ed è particolarmente attento al suo superiore. Sua attività principale è la cappellania che svolge fino alla fine: "operaio della Madonna di Bétharram",

come lui stesso amava definirsi. Dalle 5 del mattino, lo troviamo nel confessionale. Ne esce solo per dare la comunione a qualche pellegrino.

Spesso va in sacristia: con grande bontà ascolta ogni sorta di sventure. Qui, insegna a sordo-muti, a poveri di spirito e a ciechi, che i parroci o le stesse famiglie gli affidano. È prodigo di consigli verso tutti; a chi più è nel bisogno aggiunge elemosine prese dal suo patrimonio personale. In 30 anni, ha istruito più di 1500 infermi. Il suo passatempo? La visita ai malati!

Il 24 settembre 1863, dopo la morte del fondatore, lo troviamo consigliere generale. È nel confessionale che "l'umile operaio della Madonna di Betharram" è colpito da un attacco di paralisi; ai suoi confratelli, dice: "È arrivato il momento di ritornare a casa." Muore il 22 dicembre 1872.

Gli inizi

Michele Garicoïts : "Le grandi imprese non hanno grandi inizi. La Provvidenza non avanza mai con un incedere solenne e proclami roboanti; non è ciarlatana. Comincia con una piccola culla, una strada stretta e ancora senza uscita; piccoli nulla che sembra non approdino a niente. In seguito, tutto questo, piano piano si mette in movimento, silenziosamente, per trent'anni, a Nazareth. E poi, questo granello di senape diventa un grande albero."

Da padre Fondeville, il racconto delle origini: "Nel mese di ottobre 1835, il gruppo di Bétharram, composto dai Rev. di Garicoïts, Guimon, Perguilhem, Chirou, Larrouy e Fondeville, volle darsi una regola per una maggiore santificazione ed edificazione. Adottarono la regola della casa dei Missionari di Hasparren, e senza alcun altro preambolo di noviziato se non la loro ferma volontà di glorificare Dio, salvare le anime e santificare la popolazione, i membri elessero unanimemente P. Garicoïts come loro superiore, fecero promessa di obbedienza e povertà, rinnovarono il voto di castità e deposero nelle sue mani i loro piccoli risparmi".

fondamentale della nostra vita, che non può essere separato dagli altri: la spiritualità, la consacrazione, la fraternità evangelica e la missione. Per essere autentici missionari non possiamo prescindere dalla nostra spiritualità, né dalla nostra consacrazione, né dalla nostra fraternità evangelica. Né possiamo essere autentici religiosi se non diamo importanza alla missione. L'esperienza di missione è più importante di tutte le altre attività. Tali attività, perché siano missione, devono condurre a questa esperienza di incontro con Cristo. L'esperienza spirituale dell'incontro con l'amore di Dio nella persona di Gesù che ci ha resi discepoli, si prolunga nell'esperienza di fraternità che ci rende fratelli nella comunità e nell'esperienza di "procurare agli altri la stessa gioia" favorendo il loro incontro con Gesù. Questa esperienza di vedere felici gli altri è quella che ci rende missionari.

Noi, Religiosi del Sacro Cuore, abbiamo come programma lo stesso programma del Cuore di Gesù, eterno Sacerdote e Servo del Padre. La nostra missione è il prolungamento dello slancio del Verbo Incarnato che dice a suo Padre: "Eccomi", per la salvezza degli uomini. Alla sequela del Verbo Incarnato, che "il Padre ha consacrato e mandato nel mondo" (Gv 10, 36), anche noi siamo, a nostra volta, consacrati e inviati per essere nel mondo, attraverso la nostra vita di religiosi, segno e annuncio di Gesù Cristo. "La vita religiosa sarà tanto più apostolica quanto più interiore sarà il dono di sé al Signore, più fraterno sarà lo stile di vita comunitaria, più ardente l'impegno nella missione specifica dell'Istituto" (VC 72d) (RdV 13).

La nostra missione non abbraccia tutte quelle attività legate alla nostra responsabilità pastorale. Né, molte volte, la nostra attenzione è focalizzata sulle

attività che sono le più missionarie. Per questo motivo è importante che facciamo discernimento per poter dare la priorità alle attività più missionarie che devono essere caratterizzate dall'impegno totale per accompagnare le persone, con mitezza, con spirito d'accoglienza, per servirle come servitori di Gesù Cristo, e per annunciare il Vangelo, la persona di Gesù Cristo che è Maestro che consola. Uno può organizzarsi bene per realizzare la missione e per svolgere al meglio anche le altre attività proprie di altre dimensioni della nostra vita di consacrati; la meditazione, la confessione, la riunione di comunità, il servizio ai poveri. Per esempio, quando sono a Roma, mi piace molto fare servizio di volontariato il lunedì per servire la cena ai poveri organizzata dalla "Compagnia degli amici di Gesù Giuseppe e Maria". Dopo aver pregato i Vespri vado alla Chiesa Santa Maria del Popolo, dove poveri e volontari partecipano alla messa. Terminata la messa, tutti andiamo al refettorio dove tutto è già preparato. Io do una mano per quello che posso a servire il primo turno della cena ai poveri, fino a cinque minuti prima della cena della comunità, perché ritengo sia importante parteciparvi. Un giorno che mancavano volontari mi sono fermato tutto il tempo alla cena dei poveri. Altre volte, dopo la cena della comunità, sono ritornato alla mensa dei poveri. Non posso dire che il mio aiuto sia indispensabile; nessuno poi si scandalizza se, dopo aver dato un aiuto alla mensa dei poveri, vado a cenare con la mia comunità.

Gaspar Fernández Pérez sjc
Superiore Generale

Seguendo l'esempio di Gesù...



*Quando dunque ebbe lavato loro i piedi
e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro:
«Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e
Signore e dite bene, perché lo sono.
Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri
piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.
Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io,
facciate anche voi.
In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande
del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo
ha mandato.
Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in
pratica..
Gn 13, 12-17*

P. Elie Kurzum scj e P. José Kumar scj, il Giovedì Santo
in Terra Santa (2016)

Siméon Fondeville, il confessore di P. Garicoïts

Una storia movimentata, la vita di padre Fondeville. Non proprio, forse. Sicuramente pareri discordanti.

Il 13 maggio 1835, don Ségalas, direttore del Seminario di Bayonne, scrive a san Michele Garicoïts. "Mi hanno riferito che questo pastore pusillanime [Fondeville] ha chiesto l'autorizzazione di abbandonare il suo gregge; e, se questo è vero, penso che farà penitenza presso di voi".

Alla morte di padre Fondeville, Mons Lacroix chiede: "Desidero che a Betharram si conservi il vero ritratto di quest'uomo di Dio; la riproduzione dei suoi tratti è così adatta a edificare e a condurre alla virtù".

Pierre-Siméon Fondeville è nato a Bruges, a 10 km da Bétharram. Sua madre lo consacra a Maria. A partire dall'età di cinque anni, ogni anno fa il pellegrinaggio

alla Madonna. All'età di dieci anni, la malattia a poco a poco costringe il padre all'immobilità. Seminarista a Saint-Pé, poi a Bétharram, deve far fronte all'opposizione dei suoi familiari. Ordinato prete il 13 giugno 1829, eccolo missionario a Hasparren. Le sue forze vengono meno e deve perciò accontentarsi di un ministero parrocchiale. A Labatmale, il 1° gennaio 1830. Ad Asson, il 15 gennaio 1832. Qui, non risparmia le sue energie. Ancora una volta, deve fare i conti con la malattia. Dopo un anno, chiede di essere sostituito; il vescovo non ha rincalzi.

Le cure termali, le diverse terapie e il tempo di riposo non sortiscono alcun effetto: don Fondeville trova rifugio a Bétharram! E qui si rifugia nell'inverno 1834-1835. Mons d'Arbou confida a P. Garicoïts: "Lo stato di



abitanti del villaggio si sono dati da fare per preparare al meglio la festa, allestendo e preparando l'accoglienza di tutti coloro che sarebbero giunti per l'occasione.

Lunedì 27 febbraio, la festa è iniziata con la celebrazione eucaristica, celebrata dal Vicario Generale della Diocesi, preceduta da una presentazione sulla storia e sull'inizio della missione e sui missionari che durante questi anni si sono succeduti nel villaggio.

Martedì 28 febbraio, la concelebrazione eucaristica solenne è stata presieduta da Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai. La giornata si è poi conclusa con il pranzo comunitario.

Per l'occasione erano presenti molti religiosi betharramiti, giunti dalle diverse comunità.

Campo estivo giovani ►

Dal 26 marzo al 2 aprile, la missione betharramita "Holy Family Catholic Centre" ha aperto le sue porte per accogliere poco più di 100 giovani arrivati dai villaggi delle montagne per la

settimana di catechesi. Il titolo del campo è stato "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Partendo da queste parole si sono svolti degli incontri, dei momenti di riflessione e di preghiera e dei momenti di gioco.

Il campo estivo è stato preparato, organizzato e realizzato dal centro di Ban Pong, sotto la guida di P. John Chan scj, superiore della comunità, di P. Peter Mayoe scj e di P. Alberto Pensa scj.

La settimana si è poi conclusa con la solenne celebrazione presieduta da Mons. Vira Arpondratana, vescovo di Chiang Mai, durante la quale ha amministrato il sacramento della Confermazione ad alcuni giovani.



In memoriam...

Abbiamo ricevuto la notizia che il **Sig. Jean-Baptiste Salla**, fratello di P. Bertrand scj e di P. Pierre scj (della comunità di Saint-Palais) è entrato nella luce del Signore. Assicuriamo a P. Bertrand, a P. Pierre e a tutti i loro familiari il ricordo nella preghiera.

Il giorno 4 aprile, a Paina di Giussano (Italia), all'età di 90 anni, è tornata alla casa del Padre la **Sig.ra Luigia Longoni**, mamma di P. Antonio Riva scj, della comunità di Lissone. La affidiamo alla misericordia del Padre mentre chiediamo al Signore Gesù, Buon Pastore, che dia conforto alla famiglia.



Realtà e vita contro rassegnazione e sopravvivenza

ESTRATTO DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE DURANTE L'INCONTRO CON I SACERDOTI E I CONSACRATI A MILANO, NELLA SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE, 25 MARZO 2017.

Oggi, la realtà – per molti fattori che non possiamo ora fermarci ad analizzare – ci chiama ad avviare processi più che occupare spazi, a lottare per l'unità più che attaccarci a conflitti passati, ad ascoltare la realtà, ad aprirci alla "massa", al santo Popolo fedele di Dio, al tutto ecclesiale. [...]

Passo a un'ultima cosa. Non oserei dirvi a quali periferie esistenziali deve dirigersi la missione, perché normalmente lo Spirito ha ispirato i carismi per le periferie, per andare nei luoghi, negli angoli solitamente abbandonati. Non credo che il Papa possa dirvi: occupatevi di questa o di quella. Ciò che il Papa può dirvi è questo: siete poche, siete pochi, siete quelli che siete, andate nelle periferie, andate ai confini a incontrarvi col Signore, a rinnovare la missione delle origini, alla Galilea del primo incontro, tornare alla Galilea del primo incontro! E questo farà bene a tutti noi, ci farà crescere, ci farà moltitudine. Mi viene alla mente adesso la confusione che avrà avuto il nostro Padre Abramo: gli hanno fatto guardare il cielo: "Conta le stelle!" - ma non poteva -, così sarà la tua discendenza". E poi: "Il tuo unico figlio" - l'unico, l'altro se n'era andato già, ma questo aveva la promessa –

"fallo salire sul monte e offrirmelo in sacrificio". Da quella moltitudine di stelle, a sacrificare il proprio figlio: la logica di Dio non si capisce. Soltanto, si obbedisce. E questa è la strada su cui dovete andare. Scegliete le periferie, risvegliate processi, accendete la speranza spenta e fiaccata da una società che è diventata insensibile al dolore degli altri. Nella nostra fragilità come congregazioni possiamo farci più attenti a tante fragilità che ci circondano e trasformarle in spazio di benedizione. Sarà il momento che il Signore vi dirà: "Fermati, c'è un capretto, lì. Non sacrificare il tuo unico figlio". Andate e portate l'"unzione" di Cristo, andate. Non vi sto cacciando via! Soltanto dico: andate a portare la missione di Cristo, il vostro carisma.

E non dimentichiamo che «quando si mette Gesù in mezzo al suo popolo, il popolo trova gioia. Sì, solo questo potrà restituirvi la gioia e la speranza, solo questo ci salverà dal vivere in un atteggiamento di sopravvivenza. Per favore no, questa è rassegnazione. Non sopravvivere, vivere! Solo questo renderà feconda la nostra vita e manterrà vivo il nostro cuore. Mettere Gesù là dove deve stare: in mezzo al suo popolo».

San Bernardino ci attende...

Il nome con il quale la piccola città di San Bernardino è stata battezzata non ha alcun rapporto con il santo, ma con il presidente Bernardino Caballero che governava il Paraguay il 24 agosto 1881, data ufficiale di fondazione della città. La cittadina fu fondata da coloni tedeschi, alcuni anni dopo la grande guerra della Tripla Alleanza.

Molte leggende curiose circondano le origini di San Bernardino. Il nostro amato P. Alonso scj ha raccolto alcune di queste storie nel libro: *San Bernardino, le sue leggende e la sua storia*, Asunción 1996. Di questo libro conserviamo una copia nella biblioteca del Collegio San José.

Un mito racconta di due fratelli che sarebbero gli antenati della razza Guaraní: Amarasó e Paraguá. Quest'ultimo si trovava nei pressi della sorgente Tupalcua e lì ha iniziato la costruzione di un villaggio, che sarebbe stato il vanto dell'epoca. Va precisato che i due fratelli erano sopravvissuti dopo che l'isola di Atlantide era sprofondata nel mare. Proprio il ricordo di questa città aveva messo in testa a Paraguá l'ossessione di scavare un pozzo profondo dove trovare la sostanza giallastra capace di illuminare le notti di questo bellissimo posto. Tuttavia egli ottenne solo che le acque sorgive si mutassero in acque torbide e cominciasse a ribollire, giorno e notte, fino a sommergere tutto il villaggio.

In effetti sembra che prima del lago ci fosse qualche villaggio. Lo stesso P. Alonso, in una delle sue passeggiate a cavallo, mentre si

trovava nel campeggio di proprietà della nostra Congregazione in riva al lago, ha trovato i resti di quello che la gente credeva essere un cimitero indigeno. Questo fatto risale all'11 gennaio 1946. La scoperta è stata pubblicata nel giornale del tempo, *"La Tribuna"*. Non tutti gli storici concordano sul fatto che si tratti di un cimitero indigeno, ma certamente che il bellissimo lago, che ora ammiriamo, non è sempre esistito. Una volta era una laguna, o una palude, certamente abitata da popolazioni indigene. È stato il dittatore José Gaspar Rodríguez de Francia (che governò con poteri assoluti dal 1814 al 1840, che ha espulso dal Paraguay tutti i sacerdoti e i religiosi che si rifiutarono di giurare obbedienza e di sottomettersi al Dittatore) che ebbe l'idea di costruire una diga dove confluivano le acque della laguna e formare così un importante lago che sarebbe servito per il trasporto fluviale. In effetti fu abbastanza utilizzato, finché qualche siccità e numerosi incidenti costrinsero a sospendere il servizio.

C'è anche la leggenda delle acque benedette o esorcizzate: dicono che Fray Bolaños, circa nel 1600, fosse intervenuto per benedire le acque impetuose che, in una grande inondazione, avevano sommerso diversi villaggi indigeni e che minacciavano di inondare importanti villaggi nella valle di Pirayu. Grazie a questo intervento divino le acque si sono calmate e si sono trasformate in un lago affascinante. Le acque sono doppiamente benedette perché un'altra leggenda dice che la statua della Vergine di Kaacupé

da P. Bonzo, rettore del seminario maggiore di St. Paul Abadjin Kouté.

Francia-Spagna

Betharram ► Lunedì 20 marzo, nella solennità di San Giuseppe, i religiosi del Vicariato si sono riuniti in assemblea a Betharram per riflettere sul modo col quale animare il sito Betharram, cercando di individuare delle prospettive da presentare al Capitolo Generale. Gli elementi presi in considerazione sono stati i seguenti: la presa in considerazione del luogo di fondazione, una presenza presso i padri anziani, una presenza pastorale nella pianura di Nay, una presa in considerazione delle situazioni materiali.

Regione



Paraguay

Ordinazione sacerdotale ► Il 25 marzo, giorno dell' "Eccomi" (solennità dell'Annunciazione del Signore), la città de La Colmena si è vestita a festa per l'ordinazione di Fr. Alcides Riveros Diaz scj, nativo del luogo. La S. Messa, concelebrata da numerosi confratelli betharramiti, è



Il novello sacerdote, P. Alcides scj, con P. Juan Pablo scj, ordinato l'8 dicembre 2016

stata presieduta da Mons. Ignacio Gogorza scj con Mons. Claudio Silvero scj, Vescovi betharramiti emeriti.

Il sacerdote novello ha ricordato con gratitudine ed emozione il proprio cammino vocazionale, nel quale ha messo in particolare rilievo il valore della sua famiglia "di condizione povera ed umile". Il Signore lo renda Pastore secondo il suo Cuore.

Regione



India - Thailandia

Festa di benvenuto ► Il giorno 2 marzo, la comunità di Sampran e il Vicariato di Thailandia hanno riservato un caloroso e cordiale benvenuto al nuovo membro della comunità, P. Valan Peter scj, del Vicariato dell'India. Gli auguriamo un soggiorno ricco di frutti spirituali e la benedizione del Signore per il suo ministero in Thailandia.



Thailandia

60° anniversario ► Grande festa per la famiglia betharramita in Thailandia lunedì 27 e martedì 28 febbraio in occasione della ricorrenza del 60° anniversario della missione di Huay Tong, nella regione di Chiang Mai. Huay Tong è un villaggio kariano situato sui monti.

Nei giorni precedenti la festa tutti gli



Vietnam

Una visita gradita ► Nello scorso mese di marzo, la comunità di Ho Chi Minh City ha accolto P. Luke Kriangsak Kitsakunwong scj, Maestro degli Scolastici della comunità di formazione di Sampran (Thailandia). P. Luke è giunto in Vietnam con i giovani in formazione vietnamiti che risiedono nella casa di formazione di Sampran: Joseph Vu Van Tuan e Peter Do Va Hung e con Fr. Thanit Panmanikun, scolastico thailandese. P. Luke ha visitato le famiglie dei giovani vietnamiti, conoscendone meglio la cultura da cui provengono. Ha potuto inoltre trascorrere qualche giorno con la nuova comunità vietnamita da poco nata. Fr. Thanit invece trascorrerà due mesi a Ho Chi Minh City con P. Sa-at Albert. Questo permetterà a P. Sa-at di non restare solo in comunità. Infatti P. Yesudas Kuttappassery scj (responsabile della residenza di Ho Chi Minh City) è stato invitato dal Superiore Generale al Capitolo Generale in Paraguay.

Regione



Terra Santa

Assemblea ► Dal 16 al 23 marzo P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale, ha visitato le comunità del Vicariato. Domenica 19 marzo si è svolta l'Assemblea del Vicariato. Al termine della sua visita, a Betlemme, ha incontrato i novizi.

Centrafrica

Quaresima: un tempo per crescere ►

Sabato 25 marzo, all'eremo San Padre Pio dei Frati Cappuccini di Bouar, i religiosi betharramiti hanno vissuto una giornata di ritiro nel tempo di Quaresima. La meditazione è stata dettata da P. Bassani, cappuccino, il quale ha preso spunto da alcuni brani del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2017: "La parola è un dono. L'altro è un dono". Ciascuno ha potuto riflettere sulla propria relazione verso Dio e verso il prossimo.



Per le vocazioni ► Invece il 18 marzo si è svolto, presso la comunità "San Michele" di Bouar un week-end di discernimento vocazionale. La giornata, iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, è stata caratterizzata da diversi momenti: lettura spirituale sulla vita di San Michele; catechesi di P. Arsène scj; preghiera del rosario; incontri con Fr. Armel scj e meditazione sul Vangelo del giorno. Affidiamo alla Madonna di Betharram questi giovani ed i loro progetti di vita.

Costa d'Avorio

"La Quaresima, un nuovo inizio per intensificare la vita dello Spirito" ► Dal 10 all'11 marzo si è svolto il ritiro di Quaresima della comunità di Adiapodoumé, guidato

(Santuario nazionale del Paraguay) è stata trovata da una indigena in un povero baule che galleggiava sulle acque. Questo è san Bernardino; una località che si estende fino alla riva del lago benedetto di Ypacaraí. È considerata la località balneare per eccellenza del Paraguay. Coloro che avevano risorse economiche hanno acquistato terreni e costruito belle case dove godersi le vacanze. Il tutto a soli 50 km da Asunción.

Il Collegio San José possiede, in riva al lago, una bella proprietà, chiamata "campamento", dove fin dal 1940 gli alunni e i religiosi erano soliti trascorrere alcune settimane di vacanza. Nel 1995, quando il "campamento" fu utilizzato con obiettivi

non più consoni al progetto educativo della Congregazione, fu vietato, anche se continua ad essere organizzato altrove, perché tali alunni sono convinti che lo spirito del Collegio San José lo si deve al famoso "campamento".

Un altro terreno che la Congregazione possiede si trova nel luogo in cui si terrà il Capitolo Generale: si tratta di un terreno di 40 ettari donati dall'illustre benefattore Lloret. Quasi tutti i terreni sono stati lottizzati e venduti; si è conservato una vecchia casa colonica, dove, per un lungo periodo, si sono svolti incontri e ritiri spirituali. È la casa che è stata ristrutturata ed ampliata per accogliere oggi quasi 130 ospiti che desiderano fare incontri o



ritiri spirituali: un servizio molto richiesto attualmente in Paraguay. Benvenuti dunque a San Bernardino, un luogo protetto dalla benedizione divina. La nostra casa, dedicata al Sacro

Cuore, desidera offrirvi un'esperienza indimenticabile e proficua per il futuro della Congregazione.

Tobia Sosio sci



Casa
betharramita
di ritiri spirituali
a San
Bernardino



Sono consapevole che non sono mai solo: Dio è sempre al mio fianco e mi conosce meglio di quanto io conosca me stesso. Vivendo nella congregazione, ho imparato il significato del carisma e lo stile di vita. Questo ha nutrito la mia vita spirituale e intellettuale.

Sono molto grato a Dio, a Bétharram e a tutte quelle persone che mi hanno aiutato lungo il mio cammino finora. Sono convinto che quello che sono oggi è proprio quello che Dio aveva in serbo per me.

Mi chiamo **John Bosco Sommai Sopapaad** e vengo dalla parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, Ban Dinkhao, Maejaem, Chiang Mai. Sono nato il 10 dicembre 1985 e battezzato il 4 ottobre 1998, nella Parrocchia dell'Ascensione di Maepon, da P. Carols Rodriguez, missionario betharramita. Mio padre si chiama Dumrong e mia madre Papho Sopapaad. Sono il maggiore di tre fratelli. "Ho scoperto la mia vocazione all'età di 11 anni, quando frequentavo la scuola elementare. Ricordo che mia madre ha avuto un ruolo chiave nell'indirizzarmi sulla via del sacerdozio. Quando ero bambino, più volte mi domandava: "Figlio mio, ti piacerebbe farti prete?" "Chi è il prete e come posso diventarlo?" rispondevo io. Una volta mi ha chiesto: "Conosci P. Pédebideau? Lo ammiro molto, è un santo prete, dedito alla sua missione, conduce uno stile di vita semplice con l'entusiasmo tipico dei missionari Betharramiti". Questa breve descrizione tracciata da mia madre ha fatto nascere in me il desiderio di diventare prete. Vedevo spesso P. Pédebideau venire nel mio villaggio a piedi, portando con sé una borsa. Non si stancava mai di proclamare la Buona Novella di Gesù andando di villaggio in villaggio, pronto a recarsi dovunque superando le difficoltà come un soldato scelto, per portare la pace e la gioia, come San Michele Garicoits.

In seguito, ho conosciuto meglio Bétharram grazie a P. Prasit Kunu, un religioso Redentorista, che era il mio parroco in quel tempo. Al termine della scuola elementare, mia madre gli ha chiesto di trovare un posto per me in seminario. P. Prasit mi ha quindi inviato al Centro di Maepon nel 1998. Lì ho potuto vedere e apprezzare molto lo stile di vita dei missionari Betharramiti.

Ero bene impressionato dalla loro vita comunitaria e dal loro entusiasmo nel vivere la spiritualità di San Michele Garicoits, nostro fondatore. Ringrazio moltissimo il Signore per il suo immenso amore e la sua attenzione nei miei confronti. Ho potuto sperimentare la protezione di Dio presente nelle persone e nelle varie situazioni della vita, in modo particolare quando ho dovuto affrontare problemi e difficoltà. Credo che Dio abbia un suo progetto su di me nella famiglia di Bétharram. Dio mi ha fatto delle sorprese e anche oggi continua a operare cose meravigliose nella mia vita. Ho fatto del mio meglio per capire il mio ruolo nel piano di Dio. Mi piace scalare la vetta della montagna come san Michele per trovare la volontà di Dio, per sentire la sua presenza nel mondo e nelle persone che incontro nella mia vita di ogni giorno.



vita, perché "So in chi ho posto la mia fede" (il mio motto).

Oggi vivo a Setubinha (Minas Gerais), e testimonio con la mia vita la gioia della consacrazione, e dico soprattutto ai giovani che Gesù Cristo continua a camminare con noi e con il suo sguardo ci interpella con amore a seguirlo. Troverà la vera gioia chi si lascia sedurre dallo sguardo pieno di tenerezza di Dio e, con generosità, accetta con prontezza di abbracciare la vita consacrata e missionaria. Questo primo incanto non finirà mai se è accompagnato da un atteggiamento di fede e di zelo per le cose di Dio, così come lo ha vissuto San Michele.

20 marzo 2017, Collegio San Michele

Mi chiamo **ALFONSO PRASERT PITAKKIRIBOON**, sono originario di Ban Hoay Hoi e appartengo alla parrocchia San Paolo di Ban Hoaytong, Thailandia. Sono nato il 17 settembre 1984 e sono stato battezzato il 4 ottobre 1998, a Maepon, nella Parrocchia dell'Ascensione, da P. Carlos Rodriguez, un missionario betharramita. Mio padre si chiamava Paje Pitakkiriboon e mia madre si chiama Kaomahen Pitakkiriboon. Ho tre sorelle maggiori di me, io sono il più giovane della famiglia. Sono entrato nella casa di formazione betharramita nel 1999 e ho fatto il noviziato in India (2009-2011).

Ho fatto i voti temporanei il 14 maggio 2011 nella Chiesa San Michele Garicoïts

a Chomthong, Chiangmai. Ho fatto gli studi di filosofia e teologia nel Seminario interdiocesano Lux Mundi, Sampran, Nakhom Pathom. Ho fatto i voti perpetui il 18 marzo 2017, a Ban Betharram, Chiangmai.

Ho scoperto la mia vocazione mentre frequentavo la scuola elementare nel mio villaggio, Ban Hoay Hoi, quando il parroco ha fatto visita al mio villaggio. Questa visita mi ha toccato profondamente e mio padre mi ha chiesto: "Figlio mio, vorresti farti prete?" A quel tempo, non sapevo cosa volesse dire essere un prete, ma mio padre mi ha portato dal parroco, P. Caset, un missionario betharramita. Quando l'ho visto celebrare l'Eucaristia sono rimasto impressionato e talmente contento che in seguito ho detto a mio padre che avrei voluto diventare sacerdote. Una volta terminata la scuola elementare, P. Caset mi ha mandato nel seminario Betharramita.

In seminario ho imparato cosa vuol dire essere prete. Gradualmente ho scoperto qual è lo stile di vita di un religioso e il carisma di San Michele Garicoïts. Mi trovavo bene in seminario mentre mi preparavo a essere un religioso sacerdote. Durante i lunghi anni della formazione ho riflettuto sulla mia vocazione e ho imparato a seguire Gesù nella famiglia di Bétharram come figlio spirituale di san Michele Garicoïts.



Fr. Sommai scj (sin.) e Fr. Prasert scj (des.)



P A R A G U A Y MARZO 2017

La stampa internazionale ha riportato la notizia dei fatti di violenza che si sono verificati recentemente in Paraguay.

È stata davvero una notte di

terrore, con le immagini di una repressione del tutto irragionevole da parte della polizia e questo ha portato all'exasperazione i manifestanti, insoddisfatti della procedura utilizzata da un gruppo di senatori, che ha imposto un progetto di modifica della Costituzione per favorire la rielezione presidenziale, attualmente non consentita dalla Magna Carta. La repressione violenta, accompagnata dalla diretta dei media televisivi, è degenerata in atti di vandalismo: è stato appiccato un incendio al palazzo del Congresso Nazionale, diversi veicoli sono stati incendiati, c'è stato uno scontro tra polizia e manifestanti nel quale un giovane leader politico, nostro parrocchiano de La Colmena che si era rifugiato nei locali del Partito Liberale, ha perso la vita.

Il presidente del Paraguay, Horacio Cartes, ora cerca di disinnescare il pericoloso clima di ribellione che si è creato in molte città del Paraguay, convocando i principali leader politici a un tavolo, accompagnati dall'Arcivescovo di Asunción. Mercoledì scorso si è svolto un primo tentativo di dialogo con l'assenza del principale partito di opposizione. Purtroppo non è stato ascoltato un appello della Conferenza Episcopale, che aveva avvertito, tempo fa, che un tale progetto di modifica costituzionale avrebbe potuto provocare reazioni violente da parte della popolazione, stanca dei politicanti e insoddisfatta del modo con cui si resta al potere e nel modo di conquistarlo, nello stile della dittatura ancora impressa nella memoria di molti.

La pace sociale è realmente in pericolo; sarà difficile mettere a tacere i manifestanti, se non viene ritirato questo progetto, che è incostituzionale da tutti i punti di vista. In tutti i Collegi religiosi e nelle parrocchie sono organizzate veglie di preghiera, affinché non scoppino nuove violenze. Le acque, al momento, sembrano calme. Come il lago di San Bernardino... Speriamo che non si smuova il fango che giace negli scontenti di molta gente.

VITA DELLA CONGREGAZIONE

Nuovi professi perpetui

SABATO 18 MARZO, NELLA CAPPELLA DELLA COMUNITÀ DI CHIANG MAI (THAILANDIA), FR. JOHN BOSCO SOMMAI SOPA-OPAAD E FR. ALFONSO PRASERT PITAKKIRIBOON HANNO PRONUNCIATO I VOTI PERPETUI. DOMENICA 19 MARZO, NELLA CAPPELLA DEL COLLEGIO DI PASSA QUATRO (BRASILE), FR. JEFERSON SILVÉRIO GONZAGA SCJ (DELLA REGIONE PADRE AUGUSTO ETCHECOPAR, VICARIATO DEL BRASILE) HA FATTO ANCH'EGLI LA PROFESSIONE PERPETUA. SONO STATE DUE GIORNATE IMPORTANTI PER LA VITA DELLA CONGREGAZIONE!

AUGURI FR. JOHN BOSCO, FR. ALFONSO E FR. JEFERSON ! SAPPIATE DIVENTARE SEMPRE PIÙ AMICI DEL SIGNORE GESÙ, PRONTI A "USCIRE, SENZA INDUGIO, PER INCONTRARE LA VITA".



Mi chiamo **JEFERSON**, ho 31 anni, i miei genitori sono Alfonso Gonzaga e Angela Maria Silvério Gonzaga e ho una sola sorella: Jane Silvério Gonzaga.

Vivevo con la mia famiglia in una cittadina nella zona meridionale del Minas Gerais, Brasile, in una fattoria a circa tre km dalla città. Io e mia sorella eravamo molto attivi nella parrocchia, animati da una profonda fede cattolica alla quale ci avevano educato con grande impegno i nostri genitori.

Oggi, la mia famiglia vive ancora a Carmo de Minas, ma non più in campagna, bensì in città, senza però dimenticare le loro origini e ritorna ogni tanto in quella terra dove tutto è iniziato. Anch'io non perdo occasione per far ritorno alla Fattoria San Francesco, della quale conservo molti ricordi, fra i quali la chiamata del Signore a seguirlo. Vi racconto in poche parole. Ero ancora molto giovane, ancora un bambino a dire la verità, quando mi sentivo a disagio in mezzo a tante attività che avevamo nella fattoria, il rumore delle macchine, i contadini che passavano canticchiando e tanti altri rumori delle attività quotidiane. Ricordo che la sera, quando tutti i lavoratori ritornavano alle loro case e le macchine erano spente, il silenzio regnava sovrano ed era possibile ascoltare la voce della natura, gli animali e gli uccelli. Questo mi dava una grande pace!

Allora io uscivo da solo a camminare lungo i campi e i sentieri di quel luogo tranquillo. Piano piano mi rendevo conto che non camminavo da solo, Dio camminava al mio fianco; nel giardino di casa abbiamo un bel crocifisso di bronzo in mezzo ai fiori, meta della mia passeggiata, e trascorrevi lunghi momenti a contemplare il crocifisso. Non ricordo se ci parlavamo o se pregavo... Non so! Ma molto probabilmente sì. L'unica cosa che so è che in quel luogo il Signore mi ha invitato a seguirlo. E io ho accettato.

Con l'aiuto del mio vecchio parroco, Mons Cruz (attualmente emerito) abbiamo fatto un discernimento e insieme ab-



che parlava con grande entusiasmo della sua congregazione e della disponibilità di un uomo che senza indugi era sempre pronto a mettersi al servizio. Quest'uomo era Michele Garicoïts.

Disponibilità, servizio, Eccomi... proprio quello a cui aspiravo. Animato dal desiderio di conoscere meglio san Michele e Betharram, non ho esitato a dire il mio Eccomi. Desidero essere un Betharramita!

Il 13 agosto 2007, insieme ad altri sei giovani, con Padre Paulo Vital come formatore a Paulinia (San Paolo), ho iniziato il mio percorso di formazione a Betharram come aspirante, nel 2008 come postulante in Passa Quatro (Minas Gerais), 2008-2011 come novizio a Adrogué (Argentina), 2012-2015 come scolastico a Belo Horizonte (Minas Gerais).

Un lungo percorso segnato dalla fede e dalla speranza con gli occhi fissi su Nostro Signore Gesù Cristo. Di san Michele mi colpisce soprattutto il suo grande zelo nel servizio del Signore, senza indugio, senza calcoli, senza rimpianti, per amore più che per qualunque altro motivo... Sempre "Eccomi", questo è stata la mia fonte di ispirazione lungo questi anni.

Seguendo questa ispirazione, ho confermato definitivamente il mio impegno a seguire la volontà di Dio domenica, 19 marzo di quest'anno, alle 10 del mattino nel collegio San Michele di Passa Quatro, giorno della mia professione perpetua in questa famiglia religiosa.

Quello che a molti sembra un'opzione radicale o una follia, è stata per me uno dei più grandi successi della mia

biamo scoperto che il Signore mi chiamava a seguirlo come consacrato. Non è stata una grande sorpresa per la mia famiglia, che contava già al suo interno otto persone consacrate, tra cui suore, preti e un vescovo; inoltre già da sei anni ero ministrante nella parrocchia e, come diceva spesso mia madre: "Questo bambino non esce mai dalla chiesa, da un momento all'altro chiederà di diventare prete!" Detto fatto.

Dopo un lungo periodo di preparazione dal 1999 al 2004, nel febbraio del 2005 sono entrato nel Seminario San Pio X nella Diocesi di Campanha (Minas Gerais), rimanendovi fino alla metà di marzo del 2006; mentre seguivo il corso di Filosofia al Três Corações (MG) ho lasciato la diocesi, animato dal desiderio di essere un religioso consacrato.

Siccome i disegni di Dio sono insondabili, e la sua provvidenza straordinaria, nel maggio dello stesso anno, ho conosciuto il promotore vocazionale di Betharram, all'epoca P. Paulo Vital,

